

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00405166
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0100405149
-----------------------	------------

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	Falcetto
OGTT - Tipologia	trumbash
OGTV - Identificazione	opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Castello Reale
LDCU - Indirizzo	Via Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Deposito armeria

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	R 7033-18
INVD - Data	1951

### STI - STIMA

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIX-XX
---------------	--------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1850
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1940
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	inventario museale
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito Mangbetu
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	realizzazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	confronto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ intaglio, levigatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ferro/ battitura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo di rame/ intreccio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	450
<b>MISL - Larghezza</b>	200
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	2022/00/00
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	DRM PIE
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Carolina Tamagnone
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero della Cultura - Fondi ART-BONUS
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Falcetto simile a una roncola, con lama in ferro incurvata a doppio taglio, estremità appuntita e rivolta verso il forte. Alla base della lama è presente un foro il cui scopo è probabilmente decorativo. Il manico in legno è avvolto da sei strisce ornamentali di fili di rame. L'arma corrisponde alla descrizione del trumbash, pugnale da lancio usato presso i Mangbetu, popolazione residente nell'attuale Repubblica Democratica del Congo. Nonostante gli esemplari di foggia più semplice e pratica fossero talvolta effettivamente usati come armi da lancio, il trumbash aveva soprattutto un valore simbolico: rappresentava infatti lo status sociale del proprietario (più era decorato il manico, più importante era chi lo possedeva) ed era usato in

occasioni cerimoniali durante le quali egli dava sfoggio del proprio potere. Usati anche come moneta di scambio, i trumbash divennero molto popolari tra i collezionisti europei.

**DESI - Codifica Iconclass**

soggetto assente

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

soggetto assente

**NSC - Notizie storico-critiche**

Sin dall'inizio dell'era del colonialismo moderno, nel XVI secolo, viaggiatori ed esploratori dimostrarono interesse nel raccogliere e collezionare oggetti prodotti nei paesi che visitavano. Destinati inizialmente ad essere esposti nelle Wunderkammer, nelle quali personaggi facoltosi dell'alta società europea mettevano in mostra le "artificialia" prodotte da popoli lontani, divennero poi oggetto di studio da parte degli etnografi. Che fosse per studio o per diletto i collezionisti erano interessati ai cosiddetti "curiosa", artefatti particolari il cui uso era ignoto agli europei e che venivano quindi percepiti come frutti di un ingegno esotico, ma anche agli oggetti di uso quotidiano, a quelli rituali e religiosi, e alle armi. Considerati testimonianze della vita di popolazioni "primitive" e di uno stadio dello sviluppo umano antecedente a quello moderno, tali artefatti erano preziose fonti di informazioni per gli studiosi e interessanti suppellettili esotiche per i ricchi collezionisti. Ben presto si sviluppò un florido mercato per tali oggetti, prodotti talvolta appositamente per essere venduti agli stranieri e in molti altri casi creati originariamente dalle popolazioni locali per il proprio consumo e poi acquistati dai visitatori di passaggio. Nati per l'uso quotidiano e divenuti articoli da collezione, i manufatti delle popolazioni lontane compirono un passaggio simbolico attraverso il quale guadagnarono lo status di oggetti pregiati, degni di essere donati a persone di spicco in occasioni importanti. Seppur in mancanza di documentazione puntuale, si può ipotizzare che l'artefatto in questione sia stato acquisito da uno dei membri della famiglia reale di Savoia durante uno dei tanti viaggi che compirono in Africa. In alternativa potrebbe essere stato portato in Italia da una delegazione diplomatica del continente e dato in omaggio ai Reali. L'oggetto in questione faceva parte di una panoplia, collocata lungo la parete di un corridoio del Castello, composta da 32 oggetti e smontata durante la schedatura (2018) per permettere una migliore conservazione delle opere. La realizzazione della panoplia è attestabile attorno al secondo quarto del secolo XX. Tale scelta espositiva si rifà alla retorica di Regime secondo la quale esporre oggetti "coloniali" o generalmente di civiltà extraeuropee, oltre a soddisfare un certo spirito di curiosità, era un modo per celebrare o esaltare l'arte e l'ingegno della cultura italiana, immensamente superiore, secondo la visione dell'epoca, rispetto a quella di altre popolazioni. L'opera appartiene a un corpus di oggetti extra-europei ricevuti in omaggio dai membri della famiglia reale di Savoia durante i loro viaggi, o offerti da delegazioni diplomatiche in visita in Italia. La consolidata tradizione di scambiarsi doni diplomatici tra monarchi, autorità religiose e capi di Stato è attestata sin dai tempi dell'antico Egitto e tutt'oggi risponde allo scopo di favorire, assicurare e mantenere buoni rapporti tra le parti. I doni, che assumono un valore, oltre che monetario, anche spiccatamente simbolico, sono spesso scelti in quanto rappresentanti l'essenza della Nazione o dell'istituzione che li offre. Si tratta infatti sovente di opere di artigianato, esempi di abilità manifatturiera, beni di lusso e artefatti di importanza storica realizzati con materiali locali. Attraverso l'esibizione di tali doni i dignitari promuovono la propria cultura e la propria patria ai livelli più alti delle pubbliche relazioni.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

**ACQT - Tipo acquisizione** compravendita

**ACQD - Data acquisizione** 1980

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

**CDGG - Indicazione generica** proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica** Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte

**CDGI - Indirizzo** Via Accademia delle Scienze 5, 10122 Torino

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**FTAX - Genere** documentazione allegata

**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)

**FTAA - Autore** Dallago, Mariano

**FTAD - Data** 2021/00/00

**FTAE - Ente proprietario** M274

**FTAC - Collocazione** Archivio fotografico

**FTAN - Codice identificativo** \_MDF8441

**FTAF - Formato** .jpg

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**FTAX - Genere** documentazione allegata

**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)

**FTAA - Autore** Dallago, Mariano

**FTAD - Data** 2021/00/00

**FTAE - Ente proprietario** M274

**FTAC - Collocazione** Archivio fotografico

**FTAN - Codice identificativo** \_MDF8442

**FTAF - Formato** .jpg

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di corredo

**BIBA - Autore** Johannes Fabian

**BIBD - Anno di edizione** 2004

**BIBH - Sigla per citazione** 00000164

**BIBN - V., pp., nn.** n. 170, pp. 47- 60

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di confronto

**BIBA - Autore** Fischer Werner - Zirngibl Manfred A.

**BIBD - Anno di edizione** 1978

**BIBH - Sigla per citazione** 00000167

**BIL - Citazione completa** Aubert Solene, Symbolic and Problematic: Gifts in Diplomacy, 2022, <https://hir.harvard.edu/symbolic-and-problematic-gifts-in-diplomacy/> (consultazione: 2022/08/27)

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2018**CMPN - Nome** Tosa, Alberto**RSR - Referente scientifico** Giovannini Luca, Alessandra**FUR - Funzionario responsabile** Costamagna, Liliana**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data** 2022**AGGN - Nome** Fiorina, Roberta**AGGE - Ente** M274**AGGR - Referente scientifico** Amalfitano, Valeria**AGGF - Funzionario responsabile** Giovannini Luca, Alessandra